

Verbale della riunione del Consiglio Direttivo, riunitosi a Milano, presso il Sindacato Nazionale Agenti, il 21 settembre 2010.

Presenti: I Sigg. componenti del Consiglio Direttivo: Antonio AGLIATA, Giovanni BORSELLINO, Paolo BULLEGAS, Paola COBBE, Felice SALVATORE, Salvatore GALFO, Michele LANGUINO, Marco MORETTI, Luigi PACELLA, Francesco PAVANELLO, Mario PEDRETT, Giorgia PELLEGRINI, Sauro VINCENZI.

Assenti giustificati: Danilo BATTAGLIA, Gaetano LO GIACCO, Fabrizio VALLATI.

Assenti ingiustificati: Emilio MONTEBELLO, Luciano MONTEMURRO.

Presenti: I Sigg. membri dell'Esecutivo Nazionale: Giovanni METTI, Luciana FANCELLU, Angelo GREGORIO, Filippo GUTTADAURO LA BLASCA, Alfonso PECCIO, Livio SELVAGGIO.

Presente il Direttore SNA, Dott. Antonello GALDI.

Presente il Dott. Domenico FUMAGALLI.

Verbalizzante: Dott.ssa Patrizia Colombini.

Alle ore 10,45 il Presidente Nazionale, **Giovanni METTI**, saluta i presenti e constatato il numero legale dichiara aperti i lavori.

Prima di affrontare il punto 1) all'ordine del giorno, **Felice** pone preliminarmente una questione circa i ruoli del Consiglio Direttivo ed i suoi rapporti con l'E.N., questione già presentata nel documento finale del precedente Consiglio Direttivo del 2 dicembre 2009, che però a tutt'oggi non è stata ancora né discussa né risolta.

Metti propone che si segua l'ordine del giorno dei lavori – Approvazione verbale precedente ed elezione Presidente Consiglio Direttivo – per poi affrontare la questione proposta da Felice.

Pavanello sottolinea che il Consiglio Direttivo deve avere un'incidenza politica, e che nella riforma dello Statuto deve essere modificato l'impianto, per far sì che sia un organo più funzionale alla politica dell'E.N.

Felice ritiene che si stia riproponendo quanto da lui stesso precedentemente espresso e di seguire l'ordine del giorno, per poi riprendere successivamente la questione.

Metti mette in votazione il precedente Verbale, che viene approvato con tre astenuti: Cobbe, Languino e Pavanello.

Si passa quindi all'elezione del Presidente del Collegio Direttivo e viene proposto da Felice il nome di Bullegas; viene quindi messa in votazione la candidatura che viene accettata all'unanimità.

Bullegas dopo aver chiesto ai presenti di non accavallarsi sugli interventi, ma di chiedere democraticamente per alzata di mano la parola, chiede a Felice di esporre la questione proposta precedentemente, su cui poi si andrà a dibattere.

Felice ribadisce il ruolo che lo Statuto assegna al Consiglio Direttivo, ruolo che non può essere assolutamente marginale, influente, scarsamente importante. Se il Congresso di Montecatini nel 2004, ha ritenuto di inserire nello Statuto questo articolo, c'erano delle buone ragioni, e queste erano e sono, l'esistenza di un organismo, valido statutariamente, che potesse, così come scritto all'art. 27 dello Statuto SNA, dibattere la politica dello SNA e verificare l'azione dell'E.N. L'E.N. è il governo del Sindacato, ma questo governo non può non avere chi sottopone periodicamente a verifica la sua attività, e in qualche misura, dibatte la politica stessa del Sindacato. Quindi il Consiglio Direttivo statutariamente non può avere un piano di secondo livello. Dibattere la politica dello SNA è di fondamentale importanza, così come la verifica, così come tutte azioni che devono essere fatte dal Consiglio Direttivo, che deve tenere gli iscritti informati sulle delibere prese dall'E.N., e non solo, ma motivandole debitamente.

L'E.N. infatti deve, non può, ma deve, costantemente tenere informati i componenti del Consiglio Direttivo, non intende quotidianamente, ma settimanalmente, mensilmente, con notevole periodicità di informativa, sulle delibere assunte, e quindi fornire una documentazione valida al fine di capire come si è arrivati ad assumere determinate delibere ed infine motivandole debitamente. Termina con una domanda a Metti, cioè se alla luce di quanto ha appena detto, del verbale appena approvato e dal Documento prodotto dal Consiglio Direttivo nel dicembre 2009, l'E.N. ritiene che dal 2 dicembre 2009, di aver ottemperato a quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto.

Metti riconosce la giustezza di quanto espresso da Felice e precedentemente da Pavanello, perché più chiari sono i compiti più facilmente i compiti stessi possono essere svolti, ma ribatte che per una annosa consuetudine, largamente diffusa, ma non introdotta da lui, il Consiglio Direttivo veniva riunito una sola volta all'anno ed in quella occasione veniva informato della politica svolta nell'anno dall'E.N., e che questa consuetudine non era mai stata contestata, né c'era stata contestazione circa la metodologia di informativa data al Consiglio Direttivo. Sottolinea che le occasioni di informazioni non sono solo il Consiglio Direttivo, ma anche il Comitato Centrale, il Congresso, ma è disponibilissimo a variare la diffusione, la struttura delle informazioni.

Evidenzia che sia lui come Presidente Nazionale che l'E.N., non hanno nulla da nascondere, tutto è assolutamente trasparente, e lo scambio di opinioni e di notizie è senz'altro migliorabile e questo Esecutivo non è assolutamente restio a migliorare e a rispettare quanto già previsto nello Statuto.

C'è piena disponibilità a dibattere per raggiungere un obiettivo comune, per migliorare la simbiosi tra i vari organismi e non c'è alcun motivo di contrarietà nei confronti del Consiglio Direttivo, anzi ha solo motivi di cercare di fare

qualcosa di utile per la categoria, con totale e piena disponibilità da parte sua.

Oggi si dibatte per raggiungere un obiettivo, e lui oggi esporrà tutte le azioni che porteranno a quell'obiettivo.

Felice evidenzia come da parte sua non ci sia stata alcuna critica, ma solo una domanda che ripropone. L'E.N. ritiene dal 2 dicembre scorso, di aver adempiuto all'obbligo previsto dallo Statuto SNA di tenere costantemente informati i componenti del Consiglio Direttivo sulle delibere assunte, motivandole debitamente? e gli basta, come risposta, un semplice sì o un semplice no, anche se, da quanto detto da Metti sino a questo momento, gli sembra che la risposta sia no.

Metti ribatte che il sì o il no deve essere articolato, gli sembra che il modo di fare informazione sia cambiato, sia diventato più ampio, più articolato, ma dalle parole di Felice sembra che non vada ancora bene, e allora è aperto alla collaborazione, ai suggerimenti per fare in modo che le richieste vengano accolte, senza fare atti di accusa, che le cose vengano migliorate per la categoria.

Felice non si ritiene soddisfatto dalla risposta data dal Presidente Metti, anche perché gli risulta, malgrado le parole del Presidente, che nulla, almeno nei confronti del Consiglio Direttivo, sia stato fatto o sia cambiato.

Metti sottolinea che è stato fatto un tipo di informativa, rispetto alla precedente, più allargata, ma dato che si può migliorare, lui ha evidenziato che è assolutamente disponibile a farlo, non ha detto che è soddisfacente.

Pavanello evidenzia che l'attuale Statuto affida al Consiglio Direttivo il compito di dibattere la politica del Sindacato e di verificare l'azione dell'Esecutivo Nazionale, ma nel contempo non dà all'organo gli strumenti, né alcuna possibilità di effettuare i compiti che gli sono affidati. Se vogliamo questo organismo, è necessario dargli il ruolo, il peso che merita, può anche supporre che si sia cercata di migliorare l'informazione, ma non è questo il problema, il vero problema è la mancanza di incidenza normativa, di potere politico. Nell'atto fatto a dicembre scorso dove si richiamava l'E.N. sulla necessità che non potevano essere accettati accordi collettivi G.A.A. in pejus e che discriminavano mono e plurimandatari; denuncia l'amarezza di non aver ricevuto dall'E.N., nessuna risposta, a fronte di una mozione volutamente forte e dura, ma che voleva essere uno stimolo, per verificare se tutti i "generali" sono validi per coinvolgere poi tutta la base. La mozione suddetta voleva essere uno sprone per sostenere questa linea sindacale, ma dentro questa linea sindacale non è accettabile, né coerente che convivano situazioni che vanno in situazioni opposte e che minano la base e la credibilità dello SNA.. Manca al Consiglio Direttivo la possibilità di incidere nella politica dello SNA e bisogna decidere se rafforzare o meno quest'organo, e se questo Consiglio Direttivo deve avere un ruolo.

Languino ringrazia Felice e Pavanello, ma propone di rimandare in un altro momento le discussioni sulle variazioni da apporre al Consiglio Direttivo, variazioni che verranno fatte sul nuovo Statuto SNA, anche se deve sottolineare che, oltre alla solita comunicazione contenente il mero elenco delle delibere prese dall'E.N., non ha visto alcun miglioramento, anzi c'è stato un peggioramento, dato che lui stesso ha chiesto di vedere l'estratto di due verbali dell'E.N. ed ha avuto come risposta un diniego (verifica non dei verbali, ma della documentazione allegata e visione esclusivamente presso la sede dello SNA, a Milano). Ritiene che il Consiglio Direttivo è un organo permanente e quindi, al di là della "carenza" dell'E.N., bisogna fare un po' di autocritica, infatti sta ai componenti stessi di riunirsi e di scambiarsi informazioni circa la politica del Sindacato, anche senza la presenza del Presidente SNA, quindi invita a trovare delle forme, che possono essere quelle di riunirsi più frequentemente o di una piattaforma di dialogo circa la politica dello SNA. Chiede che dopo ogni riunione di Esecutivo venga fatto un documento più specifico, più dettagliato con le spiegazioni, le decisioni, un report più articolato delle motivazioni prese dall'E.N.

Bullegas risponde a Pavanello che la sanzione è una sanzione politica, quella è la sanzione più importante, perché poi, grazie alla nostra informativa, sarà poi la base che prenderà le decisioni politiche e assumerà quelle decisioni che permetteranno all'E.N. di essere premiato oppure sfiduciato in funzione di una serie di elementi che questo Consiglio Direttivo ha rilevato.

Cobbe evidenzia che l'invio dei soli titoli dibattuti nelle riunioni dell'E.N., lascia, in chi lo riceve, più perplessità che altro. Ritiene che venga indicato palesemente quanto viene detto da ogni singolo membro dell'E.N. e che anche il dibattito interno venga esposto in forma più palese.

Galfo si augura che il nuovo Statuto preveda che i Coordinatori Regionali siano una parte più attiva nella politica SNA e non solo dei meri ascoltatori.

Languino propone, dato che il Consiglio Direttivo è l'unico organismo che deve eleggere ogni volta il Presidente, non ha insomma un presidente fisso, che il Presidente del Consiglio Direttivo eletto oggi, Bullegas, rimanga Presidente Pro tempore dell'Assemblea fino alla prossima convocazione e sia il coordinatore delle iniziative che verranno intraprese.

Bullegas evidenzia che nello Statuto non è specificato che il Presidente decada al termine della riunione e quindi ritiene quanto proposto compatibilissimo con lo Statuto.

Pacella invita a non fare confusione tra i ruoli dei vari organismi statutari, al Consiglio Direttivo è stato dato un ruolo di controllo per bilanciare l'assenza di una minoranza nell'E.N.

Il Consiglio Direttivo può verificare se l'E.N. ha posto in essere le azioni annunciate, le indicazioni dell'assemblea, ma non può certo verificare se tali azioni hanno raggiunto gli esiti annunciati.

Pavanello non condivide quanto espresso da Pacella, la conseguenza di questo discorso sarebbe quella che il Consiglio Direttivo dovrebbe limitarsi solo ad approvare o a non approvare, ma solo a mero titolo. Se si vuole che questo organismo sia solo notarile, allora va bene anche così, anzi non c'è nemmeno bisogno di vedersi ogni anno, si possono fare delle riunioni anche biennali, mentre invece ritiene che il Consiglio Direttivo debba avere un ruolo diverso, migliore, un rilievo ed un peso sostanziale. Il Consiglio Direttivo deve avere questi tre termini: apprezzamento, presa d'atto di quello che si è fatto, e un giudizio inevitabile positivo o negativo. Propone che quest'organo abbia un peso

statutario che sia sostanziale.

Bullegas specifica che siamo in una fase preliminare, verrà poi definito il modo in cui questo Consiglio Direttivo desidera poter avere un dialogo per avere un'analisi, un dibattito, una verifica.

Borsellino ritiene che la secca, semplice informativa non può più considerarsi sufficiente, l'informazione deve essere più analitica, più puntuale e più precisa, per poter dare alla categoria delle risposte chiare e per sviluppare azioni sindacali che non si risolvano poi in un flop, dato che queste azioni sono strettamente legate alla credibilità di chi propone e di porta avanti queste azioni.

Moretti ritiene che adesso è il momento di essere uniti il più possibile, e per ottenere determinati risultati, per dimostrare all'esterno di avere stabilità e totale fiducia negli organi che ci rappresentano, per quanto lo riguarda non sente affatto il bisogno di ricevere i verbali.

Agliata d'accordo attendere le riforme statutarie, ma ritiene che già oggi siamo in grado di suggerire cosa va o non va nella politica sindacale, ad esempio snellire al massimo la burocrazia e permettere di portare i risultati pratici alla base.

Metti ha ascoltato gli interventi ed è d'accordo con quanto espresso da Pacella e Pavanello, e non lo dice per "accontentare" tutti, ma perché lo pensa veramente. Ribadisce però che non è lo Statuto, né il Consiglio Direttivo, non è il Comitato o il Congresso, che impediscono allo SNA, nel rispetto delle regole dello Statuto, di raggiungere gli obiettivi prefissi, questa maggioranza, a tutt'oggi, ha tutti gli strumenti per poter lavorare, non può né lui, né la maggioranza rifugiarsi dietro lo Statuto, per giustificare se sono stati ottenuti o meno determinati risultati. L'importante è quello che bisogna dare come risposta alla categoria. Lui è qui per ascoltare tutti e per portare avanti una politica per migliorare le cose e per raggiungere determinati obiettivi. Tutti devono togliersi dalla testa che i verbali dell'E.N. sono segreti, non ci sono ombre nere nello SNA, tutto è improntato alla massima trasparenza.

Languino ribatte che ritiene queste parole un insulto alla sua intelligenza, alla luce di quanto ha esposto prima e cioè che, a seguito della sua richiesta di verifica dei verbali, gli è stato risposto dallo SNA che ai sensi dell'art. 4 dello Statuto, lui non avrebbe potuto vedere i verbali, ma solo la documentazione allegata al verbale e che avrebbe dovuto venire alla sede SNA di Milano.

Pellegrini sottolinea che dopo 9 mesi non c'è stato alcun cambiamento, e che lei personalmente si sente presa in giro.

Bullegas ha preso atto della trasparenza dichiarata da Metti, e quindi ritiene che almeno i componenti del Consiglio Direttivo possano prendere visione dei verbali, in caso contrario il Consiglio Direttivo o il singolo componente porterà la vicenda davanti ai Provvisori. Fa un riepilogo di quanto successo fino in questo momento: 1) facoltà di coordinarsi attraverso il Presidente (lui stesso) eletto permanentemente fino alla prossima seduta 2) nessun miglioramento tangibile dall'ultima riunione 3) chi ha la necessità di vedere il verbale, considerando che l'art.4 dello Statuto si riferisce solo ai semplici iscritti, sulla base delle parole di Metti, improntate alla più ampia trasparenza, potrà andare allo SNA e prendere visione del verbale dell'E.N. 4) necessità di fare alla fine di ogni E.N. di una relazione, dato che gli sembra che non tutti hanno bisogno di visionare il verbale 5) eventuale possibilità di autoconvocarsi più spesso.

Pedretti chiede di avere più informazioni da dare alla base, perché in assenza di notizie la base si perde, e ritiene che sia opportuno che anche i Coordinatori Regionali si scambino tra loro maggiori informazioni, per verificare i problemi e le soluzioni.

Pavanello si dice deluso, malgrado i suggerimenti dati per modificare l'organismo, non ha ancora sentito niente circa la politica dello SNA.

Gli viene ricordato che non si è ancora entrati nel merito di questo punto.

Metti evidenzia che a tutt'oggi gli iscritti sono 7.450, ritornando ai verbali dell'E.N., per come la pensa lui stesso, per la trasparenza che rappresenta sia lui che l'E.N., i verbali devono essere messi a disposizione di tutti per la massima informazione di tutti. La risposta data a Languino è frutto di precedenti situazioni (es. Coraggio di cambiare, pareri legali) e non certamente legata alla persona di Languino. Lui però non è il depositario dello Statuto, ma è lo Statuto stesso, ma lui riporterà all'attenzione dell'E.N. questa questione, già dibattuta, di dare un'interpretazione più estensiva, più trasparente. Lui vuole raggiungere degli obiettivi e quello che lui vuole fare, non gli è impedito dal presente Statuto. Ben vengano i suggerimenti, le idee espresse oggi, lui si è speso con i G.A.A., si spenderà con la categoria nel giro d'Italia, per dare alla base le risposte ai problemi che l'attanagliano, però se non raggiungerà quello che si è prefisso, che sottolinea nuovamente è raggiungibile con lo Statuto in vigore, non avrà bisogno di alcuna sfiducia, perché è in grado di analizzare il suo percorso politico e di trarne le relative conseguenze.

Bullegas chiede l'invio di una delibera formale per ottenere maggiori informazioni, dopo le riunioni dell'E.N., dove viene preso atto di una serie di decisioni che hanno portato a determinate delibere.

Pacella chiede chi sia il coordinatore dell'Abruzzo, della Basilicata, del Molise.

Peccio specifica che il coordinatore del Molise non è stato nominato.

Bullegas propone, nel caso in cui i colleghi non partecipano a più riunioni, come assenti ingiustificati, una sensibilizzazione tramite lettera a partecipare e a chiedere eventualmente la loro decadenza e la sostituzione con altri più attivi.

Peccio specifica che precedentemente non si è mai fatta una sostituzione di membri assenti, non si era mai creato il problema, adesso però c'è bisogno di sensibilizzare i colleghi e penserà lui stesso a farlo come responsabile area.

Punto 3) Relazione del Presidente Nazionale

Metti evidenzia che le azioni sindacali sono molto articolate, quindi se il Consiglio Direttivo è d'accordo, lascerebbe spazio alla commissione che le ha ideate, e che sono state condivise in pieno dall'E.N., poi lui interverrà e si aprirà il

dibattito.

Avuto l'assenso del Consiglio Direttivo, la riunione si interrompe per un breve break.

Si riprendono i lavori, con la presentazione delle azioni sindacali.

Gregorio presenta le azioni discusse in E.N. che sono frutto della politica dello SNA, attraverso delle slide. Le principali controparti sono ANIA ed ISVAP e nei mesi trascorsi sono state fatte molteplici azioni di lobbying, incontri politici, incontri ufficiali fatti dal Presidente ed incontri informali fatti da membri dell'E.N. A Roma era stato richiesto dalla categoria qualcosa di diverso dallo sciopero "delle tute blu", e l'ostruzionismo dell'Ania ha portato poi ai famosi Basta detti da Metti. Il percorso di protesta nasce da una lunga serie di atteggiamenti negativi, dalla questione del meridione, dalla necessità del rispetto della figura e dei ruoli dell'agente.

Bisogna attivare 1) la difesa del plurimandato, 2) elaborare un progetto strategico da condividere con l'intera categoria, iscritti, non iscritti e anche pensionati 3) l'individuazione di nuove forme di lotta.

Bisogna constatare che lo SNA è finalmente uscito "dal guscio", ed il D.L. del 30/7/2010, n. 122 collegato alla Finanziaria, all'art. 10bis, lo dimostra.

Si sta definendo una bozza di proposta di legge, da presentare per ora alla regione Campania, ma poi a tutte le Regioni, dove all'art. 3 è previsto un Comitato Regionale antifrode, dove tra le altre figure, deve esserci obbligatoriamente un rappresentante SNA, e questo sottolinea i rapporti sempre più stretti con il governo, oltre al fatto che (fonte Bipar) in nessuno degli altri paesi membri esiste un'agenzia antifrode.

Riguardo le azioni sindacali, specifica che tali azioni sono state verificate da uno studio di giuslavoristi, il che comporta nessun tipo di ritorsioni nei confronti dei rappresentanti sindacali, e possono essere diversificate in attività sindacali crescenti e graduali, attività sindacali reversibili ed attività sindacali di non ritorno.

Le azioni di I livello sono le azioni interne.

Le azioni di II livello sono le azioni esterne.

Le azioni di terzo livello sono esterne e non più reversibile.

Un primo livello prevede delle azioni interne: una conferenza nazionale per la presentazione delle attività sindacali, insieme ai consumatori e ad altre associazioni di categoria.

Lettera a firma congiunta Metti -Presidente del Comitato G.A.A. da inviare ad ogni Impresa, perché si faccia parte attiva per la ripresa delle trattative per il rinnovo dell'AEC.

Azioni con e-mail di disturbo da inviare all'Ania ed all'Isvap.

Raccolta dei mandati contra legem (quelli che impediscono il plurimandato), con successivo invio all'Antitrust.

Richiesta a tappeto dell'importo del T.F.R. e richiesta posizione aggiornata della Cassa Previdenza.

Invio delle rimesse frazionate e anticipate.

Invio di tutta la documentazione non alla sede centrale della Compagnia, ma alle sedi decentrate.

Possibilità di trasferire altrove i soldi delle Casse di Previdenza, in fondi non riconducibili né a Istituti bancari collegati ad Imprese né con banche presenti nel patto di Mediobanca.

Azioni di secondo livello: è stata fatta una cartolina e-mail, che mostra, da inviare al Presidente Napolitano, per ricordare l'attività che viene svolta dagli agenti di assicurazione.

Audizione alla Commissione di vigilanza Rai per ottenere lo spazio nei TG per mostrare le attività sindacali, e azione di pressing sulla Commissione Vigilanza Rai, al fine di non far oscurare le azioni che verranno compiute.

Lettera inviata a Report, al fine di fare una trasmissione a tema sulle assicurazioni.

Iniziativa delle 500.000 firme, che verrà anticipata da un manifesto pubblicato sul Corriere o Repubblica e eventualmente su altre testate, su una petizione popolare, dove lo SNA diventa il comitato promotore, relativa a 5 quesiti che verranno poi rivolti ad Ania ed Isvap.

Sciopero bianco: nel senso che se Corriere o Repubblica non dovessero aderire alle nostre richieste, invito a non comprare il giornale per determinati giorni.

Grande manifestazione pubblica a Roma, con partecipazione delle forze politiche a cui consegnare le firme raccolte, con spettacolo di satira politica sul tema assicurazioni (si pensava a Guzzanti, Crozza, Paolo Rossi, ecc.).

Azioni di terzo livello, quelle di non ritorno: esposti indirizzati sia al Secit che all'Ufficio entrate, per la verifica della valutazione del T.F.R., e delle riserve danni apposte in bilancio (carico e scarico).

Languino chiede se anche l'Unapass è d'accordo, e se ci sono altre azioni che potrebbero essere intraprese.

Gregorio evidenzia che il fatto di andare su tutto il territorio nazionale comporta anche l'ascolto e l'adozione di altri suggerimenti ed indicazioni.

Metti specifica che alcuni punti dell'AEC dovranno essere razionalizzati: la rivalsa, una gestione della liberalizzazione diversa, una maggior autonomia dell'agente. Nel dicembre scorso sembrava che ci fosse un'apertura con l'Ania, invece dopo il Comitato Centrale l'Ania ha ribadito la volontà di fare accordi con i G.A.A. Una cosa però è da tenere ben presente, quanto è contenuto nell'AEC non si tocca, rimane fermo, se si vuole trattare, la trattazione può essere soltanto migliorativa, altrimenti tutto rimane fermo.

Dato che l'Ania rimane ferma nelle posizioni o addirittura promette risposte che poi non vengono date, è stata costituita questa commissione, perché la situazione non è più sostenibile e quindi si deve cambiare registro, devono essere fatte azioni decisive, ma condivise, forti, verificabili, non penalizzanti per il consumatore, ma penalizzanti per le Compagnie. L'azione adesso è concentrata contro l'Ania, l'Isvap, non assolutamente dimenticata, è per il momento in stand by, dato che Giannini ha chiesto a Metti di venire con delle proposte precise da valutare, proposte che garantiscono le responsabilità precise al momento del contratto, semplificazione 7a e 7b, soluzioni per l'impianto sanzionatorio.

E' assolutamente indispensabile fare un nuovo Accordo basato sull'attuale normativa; nella conferenza stampa si spiegherà che il mercato assicurativo deve essere equo, che deve assicurare al meglio, che invece è al momento ingessato, con un numero di imprese che negli altri paesi sono almeno il doppio se non il triplo di quelle presenti in Italia, e della necessità per gli agenti di assicurazione di essere più autonomi. Dopo il giro d'Italia, porteremo all'Ania la figura di un agente libero dal vincolo di tutela, ma bisogna che le azioni che verranno intraprese abbiano il contributo di tutti, che ci sia la totale condivisione dei progetti, che questa condivisione sia dichiarata, perché se questa volontà, se questa adesione non ci sarà, saranno momenti spaventosamente critici per tutta la categoria.

Per quanto riguarda l'Unapass, questa organizzazione si è convinta che non c'è bisogno del duplice scioglimento dei due sindacati per fare la riunificazione, sono pronti ad entrare nello SNA, elaboreremo insieme un nuovo Statuto, e conseguentemente ci sarà un Congresso di unificazione, ma se questo processo non dovesse riuscire, confessa che tutte le strade sono state tentate. Ovviamente saranno portate anche all'attenzione dell'Unapass queste azioni che verranno fatte e spera che saranno condivise completamente. Chiede quindi che tutti gli iscritti delle aree dei Coordinatori vengano sensibilizzati alle azioni che verranno intraprese.

Pacella esprime soddisfazione rispetto a quello che ha sentito che ritiene in linea a quello che si aspettava.

Guttadauro parla con soddisfazione della creazione, dopo anni di attesa, dell'Enbass e della Cassa malattia, e delle richieste delle OO.SS. dei dipendenti e delle controproposte della Commissione lavoro (es. flessibilità d'orario, con apertura anche al sabato, per fronteggiare banche, internet, poste, senza alcun aggravio di costo per il datore di lavoro).

Vengono richieste le date del giro d'Italia: sono state previste 7 tappe, il 5 ottobre a Bari, il 6 a Roma, il 7 a Napoli, l'11 ottobre in Sicilia, probabilmente a Palermo, il 12 in Sardegna, probabilmente a Cagliari, il 13 e 14 ottobre a Bologna e a Milano.

Viene richiesto da tutti i Coordinatori regionali un maggior numero di date e in più località, es. Toscana, Piemonte, Liguria.

Bullegas a fronte di queste richieste evidenzia che il Presidente ne ha preso atto ed eventualmente potrà verificare altre date.

Metti sottolinea che riformulerà un nuovo blocco di date.

Pavanello chiede di non mettere la parola "azioni sindacali" come titolo, per evitare che qualche collega, per paura della Compagnia, non intervenga.

Bullegas legge la lettera che è stata inviata da Danilo Battaglia.

Agliata si complimenta per le azioni esposte da Metti e dall'E.N., pur ricordando che è loro compito predisporre ed attuare strategie sindacali concrete e fattibili. Chiede però che ci sia un effettivo coinvolgimento della base necessario per il buon fine delle azioni sindacali nei confronti dell'Ania. Questa opportunità è anche utile per confermare agli Agenti la validità dell'iscrizione allo SNA e per motivare e coinvolgere i non iscritti ad aderire al Sindacato.

Borsellino giusta l'azione dei mandati contra legem, dato che ormai oggi tutte le Compagnie eludono quanto contenuto nella Legge Bersani, però ribadisce la necessità di un maggior numero di incontri sul territorio, dato che avendo solo questa opportunità, ritiene che non sia il caso di giocarsela per una giornata in più o in meno.

Pavanello ritiene che l'effettivo pericolo che si toccherà nel territorio è la credibilità di questa linea dirigente, e l'unico modo di ripartire è quello di accordarsi con i G.A.A.. Pensa occorra un grande sforzo per fare chiarezza, perché reputa che oggi, nella dirigenza SNA, ci siano troppe politiche divergenti e che Metti debba invece dare assoluta credibilità all'E.N.

Pacella ricorda che il Congresso di Roma è rimasto aperto, e chiede e spera che anche queste azioni non facciano la stessa fine.

Languino chiede se questo materiale è disponibile o se è secretato, e nel caso se è possibile lavorarci sopra.

Cobbe ritiene che gran parte di queste azioni devono essere grandemente supportate e quindi chiede se c'è, da parte dei G.A.A., un impegno scritto, che, a suo dire, deve essere basilare.

Bullegas sottolinea che molte regioni sono critiche nei confronti dell'E.N., per molte ragioni, ad esempio, il documento del 2 dicembre 2009 del Consiglio Direttivo non è stato sottoposto all'E.N., e da questo comportamento deriva anche l'autosospensione del Friuli, e le contestazioni del Veneto, e della Sardegna. Bisogna individuare il modo di riallacciare i rapporti con tutte quelle Provinciali che non hanno avuto risposta alle loro istanze.

Felice Con il documento del 2 dicembre scorso erano state sottoposte delle questioni che aspettavano delle risposte, il percorso e l'attesa è stato più lungo del previsto, anche perché Gregorio alla fine del Comitato Centrale di Salerno aveva detto che entro 1 settimana avrebbe palesato quello che invece ha presentato oggi. Comunque, al momento la priorità è quella di dare, attraverso le azioni ascoltate, nuova credibilità alla categoria degli agenti di assicurazione.

Vincenzi E' soddisfatto delle iniziative che verranno intraprese, ma gli incontri sul territorio gli sembrano decisamente pochi, non solo vanno intensificati, ma organizzati meglio. Si aspettava che si parlasse del regolamento 35.

Peccio ribatte che il regolamento 35 non riguarda gli agenti di assicurazione, ma le Compagnie.

Pellegrini chiede che fine ha fatto il Congresso aperto.

Metti rimarrà aperto fino al momento, politico, della sua chiusura. Prende atto che alcune regionali hanno fatto dei documenti critici, ma lui prende queste critiche come contributi, non disprezza il contenuto, ma lo tiene in una considerazione molto seria. Nel giro d'Italia andrà a spendersi in prima persona nei confronti della base, perché vuole prendersi la piena responsabilità della politica e della credibilità dell'E.N. Ritiene assolutamente giusto andare a parlare direttamente a tutti, iscritti e non, per poi riuscire a costruire quell'impianto che finalmente rimetterà a posto le cose. La revoca di Pacchioni è stata un atto inconcepibile nei confronti dello SNA e la risposta data a questo affronto è stata quella che ha dato lui Metti, come Presidente nazionale SNA, e non il comportamento di Pacchioni, che dopotutto è un uomo e che può avere anche sbagliato in quel delicatissimo e doloroso momento.

Lo SNA non ha mai sposato il concetto di revoca giusta, quindi per ogni revoca c'è stata e ci sarà sempre la tutela dell'iscritto, o addirittura se così si vorrà, una manifestazione per ogni revoca, ma non è possibile che la tutela dell'iscritto sia subordinata all'assenso dei G.A.A. Il problema vero adesso è la totale condivisione da parte di tutti delle azioni esposte oggi, oggi che le istituzioni ci sono vicine. Bisogna che tutta la categoria dia il sostegno necessario per intraprendere questo percorso, dobbiamo fare in modo che questo impegno si realizzi, perché il non realizzarlo causerebbe un danno non a lui, non a Metti, ma a tutti.

Rivedrà la programmazione delle date, per non sbagliare nulla, ma ancora una volta sottolinea la necessità dell'unione tra tutti per arrivare finalmente a quel porto che potrà permettere agli agenti di assicurazione di essere finalmente autonomi.

Languino chiede che ci sia una dichiarazione scritta in tal senso da parte dei G.A.A.

Metti Sottolinea che il Comitato dei gruppi ha grandemente apprezzato quanto loro presentato, e ancor di più hanno apprezzato il fatto di averli resi partecipi.

Peccio sottolinea che Salvi prenderà parte insieme a Metti agli incontri sul territorio.

Bullegas annuncia che Arca sta per essere smantellata.

Peccio comunica che questo problema è già a conoscenza dell'E.N., ed è già stato affrontato, ma al momento il Gruppo ha chiesto allo SNA di non entrare nel merito, fermo restando che se saranno presentate allo SNA le singole revoche con la richiesta di intervenire, questo sarà, come sempre, fatto.

Null'altro da aggiungere, la riunione termina alle ore 18,40 circa.

Il Presidente del Consiglio Direttivo
(Sig. Paolo Bullegas)

Il Segretario Verbalizzante
(Dott.ssa Patrizia Colombini)